



Lampi underground

Colori e magie sotterranee

testo di/text by Lapo Muratore

Underground Lighting The underground tracks of the 60s like Ariadne's threads in a space marked by the new contemporary light echo thanks to the metropolitan greys, browns, and blacks by Franco Albini, Franca Helg, and Bob Noorda, and Cherubino Gambardella turns them into the load-bearing structure of an underground walkway. The metropolitan sky of the underground life gains life and energy thanks to the green and red flashes of light that, by replacing the graphics, take by the hand the contemporary man to lead him to a new speed. Shaky tracks with sinuous movement dialogue with the Alucobond® grey matter of the walls ordering the glow of the flashes, remembering that abandoned world with the underground descent in which the grey streaks of the Milan fog become a sacral Futurism homage to speed. The story is therefore not only a prerogative of the open sky, but it is safeguarded by the artificial sky and forced out of the banality of time aboveground for that acquired right according to which speed does not become bound to time, but to bundles of lines full of colour and underground magic. Nothing is trivialized with the disturbance of the signs, but it is simplified with the richness of colours and the sounds of the underground speed.

nome progetto/project name: Stazione metropolitana (MI)
progetto architettonico/architectural design: Cherubino Gambardella
ubicazione/place: Milano, Italia/ Italy
committente/client: ATM S.p.a.
anno di progetto/design date: 2008
anno di realizzazione/completion: 2011
imprese/contractors: ATON Contract - Co. Edil - Cofely GDF Suez - Seral Tecno - S.I.C.EI

Le tracce underground degli anni '60 come fili d'Arianna in uno spazio segnato dalla nuova luce contemporanea echeggiano grazie ai grigi, i bruni, i neri metropolitani di Franco Albini, Franca Helg e Bob Noorda e che Cherubino Gambardella fa diventare struttura portante di un cammino sotterraneo. Il cielo metropolitano della vita underground prende vita ed energia grazie ai lampi di luce verdi e rossi che sostituendosi alla grafica prendono per mano l'uomo contemporaneo per dirigerlo verso una nuova velocità. Nervosi tracciati con movimento sinusale dialogano con la materia grigia di alucobond delle pareti ordinando il bagliore dei "lampi" ricordando quel mondo abbandonato con la discesa underground in cui le striature grigie della nebbia milanese diventano sacrale omaggio futurista alla velocità. La Storia quindi non è solo prerogativa del cielo aperto, ma viene custodita dal cielo artificiale e strappata alla banalità del tempo fuoriterza per quel diritto acquisito per cui la velocità diventa non legata al tempo ma a fasci di linee piene di colore e magie sotterranee. Niente si banalizza con le segnaletiche del rumore ma si semplifica con la ricchezza dei colori e dei suoni della velocità metropolitana.



© Pepe Maisto